COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

Il comitato si mobilita «Noi non vogliamo un tribunale svalutato»

Dopo l'incontro tra il ministro Cartabia e Musumeci, dice: «Se invitati, avremmo rappresentato l'importanza di recuperare alle funzioni il nostro presidio legale».

CONCETTA BONINI pag. V

RAGUSA

Oggi a mezzogiorno in Cattedrale i funerali della piccola Francesca

MICHELE FARINACCIO pag. VI

VITTORIA

Smart truck, 4 anni di reclusione per l'imputato Peppe Giordanella

SALVO MARTORANA pag. VI



MODICA

Troppo fumo in piazza due caldarrostai multati per oltre 10mila euro

Erano stati invitati più volte ad andare via. Ma loro hanno resistito. E la polizia locale non ha potuto fare altro che sequestrare la merce e sanzionarli.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

Pronto soccorso anno zero, parola ai primari

L'emergenza. Noto (Ragusa e Vittoria) e Polara (Modica) dopo l'allarme lanciato dal dg Asp Angelo Aliquò «La carenza di personale è sempre più grave, la gente ha ragione a protestare ma noi non esistiamo?»

Polara: «A breve finirà che farò il primario di me stesso». Proposta «Gli infermieri anche al triage»



Tiene banco l'allarme lanciato dal direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, sulla carenza dei medici al pronto soccorso degli ospedali iblei. Stavolta, a intervenire sono i primari, Romualdo Polara per Modica e Giovanni Noto per Ragusa e Vittoria. «La carenza di personale è sempre più grave - dicono - la gente ha ragione a protestare ma noi non esistiamo?». Polara aggiunge: «Tra poco finirà che farò il primario di me stesso». Mentre Noto lancia la proposta riguardante l'utilizzo degli infermieri anche al triage.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA PAG. II



«IO, AIELLO E IL QUADRO»

Vittoria. L'ex sindaco Giovanni Moscato e il "Quarto Stato" che il successore ha rimesso al suo posto. «Con la demagogia non si fa la storia. E Aiello non dia lezioni sui lavoratori»

L'INTERVENTO pag. IV

COVID

Lieve incremento dei positivi (+5) ma ricoverati ancora in calo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

SANITÀ



Arrivano nuove Tac per gli ospedali di Modica e di Vittoria

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

ECONOMIA



Le migliori start up isolane premiate a Ragusa dalla Cna Sicilia

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Pianeta animali. A Scoglitti e a Comiso due diversi interventi che hanno risolto situazioni critiche

Delfino spiaggiato salvato dai vigili, curata cagnolina seviziata



Chi ama gli animali può essere orgoglioso degli episodi verificatosi in queste ultime ore in provincia di Ragusa. Lungo la riviera Kamarina, in territorio di Scoglitti, frazione di Vittoria, due vigili urbani si sono prodigati (nella foto a sinistra), con l'aiuto di una barca di pescatori, per fare ritornare nel proprio habitat naturale un delfino che si era spiaggiato. A Comiso, invece, il ritrovamento di una cagnolina (a destra) con le orecchie e la coda mozzate. La cucciola è stata subito curata e affidata a una famiglia che l'ha ribattezzata Gilda.

LA LOTA, MACI pag. VII



COMISO: LA STORIA DEL CUCCIOLO GIOIA

Orecchie e coda mozzate, cagnolina curata dopo le sevizie

VALENTINA MACI

COMISO. Ha trovato una famiglia che la ama la piccola Gioia, come l'hanno chiamata i genitori affidatari. È stata trovata l'altro ieri mattina da due ragazzi che hanno subito contattato polizia municipale e veterinario. Sì, perché Gioia ha una storia molto simile a quella di Leone, il cucciolo cui ad Acate hanno tagliato le orecchie. Anche Gioia ha subito molteplici amputazioni, le foto sono terribili, non ha più le orecchie e la coda. Infami le hanno procurato delle ferite terribili. Ma lei, Gioia, come Leone, continua a fidarsi delle mani dell'uomo che la toccano adesso con amore e rispetto.

La sofferenza e il dolore li ha scritti in viso, negli occhi che lacrimano. Avrà poco più di un mese e l'hanno trovata in una zona tra l'aeroporto e Billona. Secondo la presidente dell'Anpana Alessandra Nepote potrebbero esserci altri cuccioli dove si trovava lei. Speriamo non abbiamo subito le stesse sevizie. Ad intervenire prima che una signora se ne prendesse cura è stato l'ufficio "randagismo e benessere animali" del Comune di Comiso. L'assessore Dante Di Trapani ha così commentato la vicenda: "Su questa cucciola sono state commesse atrocità inaudite delle quali l'umanità non ha sinceramente bisogno. Grazie alle cure del sempre disponibile dott. Salvo Zago, speriamo di poter salvare la vita a questo piccolo amico".



La cucciola Gioia

LA SITUAZIONE

Positivi in crescita di cinque unità ma ricoveri in calo

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina (ultima comunicazione alle 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 375 il numero di persone residenti in provincia, decedute dall'inizio della pandemia. A differenza di ieri, invece, si registra un lieve aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 108 (ieri erano 103) e, di questi, 100 – cioè 5 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 5 ricoverati in ospedale.

Ècco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 1 (-), Chiaramonte Gulfi 9 (+2), Comiso 9 (+1), Giarratana 5 (-), Ispica 6 (-), Modica 10 (+1), Monterosso 0 (-), Pozzallo 3 (+1), Ragusa 36 (+1), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 0 (-), Vittoria 16 (-). Scende di un'unità il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale che passano da 6 (dato di ieri) a 5. Di queste 4 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (di cui 2 residenti fuori provincia): 3 ricoverati in Malattie Infettive e 1 in Astanteria Covid. Inoltre c'è sempre una persona residente nel Ragusano ricoverata al San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 19.357. Insomma, in provincia la situazione Covid, seppur con qualche piccola variante in salita o discesa, rimane pressoché uguale e la notizia sicuramente più importante è data dalla diminuzione dei ricoverati, ma anche dal fatto che la Terapia Intensiva continua a rimanere vuota.

C. R. L. R.

IL RISULTATO DEI TAMPONI NEI DRIVE IN

Sono stati 141 i test rapidi, riscontrati due positivi

Nella giornata del 5 novembre erano 4, in provincia, i drive-in aperti: Giarratana, Pozzallo, Comiso e Ragusa. In totale, in queste postazioni, sono stati eseguiti 141 test rapidi e riscontrati 2 soggetti positivi: 1 a Giarratana, su 2 tamponi eseguiti, e 1 a Ragusa su 54 test effettuati. 54 i test eseguiti anche a Pozzallo e tutti hanno dato esito negativo. Stessa cosa anche a Comiso dove però di tampone ne è stato eseguito soltanto uno. Altri 5 positivi, poi, sempre in riferimento alla giornata del 5 novembre, sono stati riscontrati nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia di Ragusa dove, di test, ne sono stati eseguiti 841. Per quanto riguarda i tamponi in generale, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in provincia, ne sono stati eseguiti in totale: 205.007 molecolari, 36.468 sierologici, 481.976 rapidi, per un totale di 723.451 test complessivi.

I drive-in continueranno ad essere aperti anche per tutto il mese di novembre e, saranno gratuiti solo per chi ha completato il ciclo vaccinale. Qualora nel momento della presentazione al drive-in non risulti completato il ciclo di vaccinazione, all'utente verrà addebitato un costo di 15 euro. Ecco il calendario delle aperture dei drive-in per il mese di novembre: a Ragusa sarà possibile effettuare i tamponi rapidi il martedì e venerdì, presso il Centro Direzionale Asi, dalle 15 alle 17; a Modica il mercoledì, in contrada Beneventano, dalle 16 alle 18; a Pozzallo il lunedì dalle 16 alle 18 presso il centro Direzionale Asi; a Scicli il giovedì, sempre dalle 16 alle 18, in contrada Zagarone; a Ispica il Martedì, dalle 16 alle 18, presso il centro di Protezione Civile. A Vittoria, il martedì dalle 15,30 alle 17,30 presso il Centro Fieristico (ma il drive-in sarà chiuso nei giorni della fiera Emaia) e, infine, a Comiso il giovedì dalle 15,30 alle 17,30 presso il mercato ortofrutticolo.

C. R. L. R.

I NUMERI IN SICILIA

Sotto pressione tutti gli ospedali aumentano ricoveri e terapie intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ma cosa sta accadendo in Sicilia? A prescindere dalla curva epidemiologica che ogni giorno si comporta come un ascensore, quello che preoccupa adesso è l'aumento dei ricoverati sia in aree medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) sia nelle terapie intensive.

Ieri ha di nuovo rialzato la testa la pressione sugli ospedali: 367 i ricoverati, con 17 pazienti in più rispetto a venerdì; in terapia intensiva sono 43 con 4 malati in più rispetto sempre all'altro ieri.

Perché sta accadendo questo, malgrado nell'Isola il trend delle vaccinazioni sia in continua evoluzione? «Come si è più volte detto - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona - gli agenti patogeni, e questo virus in particolare, tende sempre più con il passare del tempo ad essere diffusivo. Per bloccare questa diffusione l'unico strumento in nostro possesso è in atto la vaccinazione. Si può agire con due modalità: una difensiva e l'altra in attacco. Quella difensiva si caratterizza nel dare la precedenza ad anziani e fragili con patologie, soggetti che per definizione hanno un sistema immunitario carente. Per l'attacco, invece, dobbiamo bloccare la circolazione. Come? Agendo su chi non si è vaccinato e sui giovani, in particolare con quelli nel periodo scolare».

Sul fronte dei nuovi contagi, ieri si sono registrati 301 positivi su 21.104 tamponi processati: l'incidenza è scesa così all'1,4% (venerdì era all'1,9%). L'Isola si attesta al nono posto per contagi: al primo c'è la Lombardia con 823 casi, al secondo posto il Lazio con 807 casi, al terzo posto il Veneto con 773 casi. Gli attuali positivi sono 7.572 con un decremento di 67 casi. Epicentro dell'epidemia resta ancora la provincia di Catania con 134 casi. Seguono Siracusa con 52, Palermo con 27, Trapani con 26, Agrigento con 20, Caltanissetta con 18, Ragusa con 11, Messina con 7, Enna con 6. Si registrano altre 4 vittime, che portano il totale dei decessi a 7.046, mentre i guariti sono stati 364.

Intanto all'Hub della Fiera di Palermo, e precisamente sulla piattaforma della Fiera del Mediterraneo, sono scattate le prenotazioni dei richiami per chi ha fatto il vaccino Janssen, noto come Johnson & Johnson. Basta cliccare su questo link https://fiera.asppalermo.org/site/vaccino/1/dose-booster-janssen-jo hnson-j e compilare i campi richiesti.

Pronto soccorso sguarniti parlano i due primari «Siamo rimasti da soli»

Emergenza. Polara (Modica): «Presto sarò il capo di me stesso» Noto (Rg e Vittoria): «Capisco la gente, ma non capiscono noi»

COINVOLGERE GLI INFERMIERI NEL SERVIZIO DI TRIAGE?

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Andrà a finire che resterò il primario di me stesso». È l'amara battuta di Romualdo Polara, primario del Pronto Soccorso di Modica che, ormai da anni, si trova ad affrontare l'emergenza causata dalla carenza dei medici. La pianta organica regionale prevede, per il presidio di Modica, la presenza di 13 medici oltre al primario, ma da tempo al Maggiore i medici sono 3 oltre Polara. Basta questo dato per far comprendere la situazione della sanità (non solo iblea) che poi si traduce nei ritardi, a volte davvero lunghissimi, di intervento e, di conseguenza, nelle lamentele degli utenti e, purtroppo, a volte anche nelle ingiustificate reazioni violente.

«Ovviamente – spiega Polara – le persone vedono solo i ritardi, ma non sanno cosa c'è dietro, cioè il lavoro dei medici che non hanno vita privata, una famiglia: tutto questo passa in secondo piano. Vedono solo che il loro parente sta 48 ore su una barella e non si rendono conto del perché, come se fosse piacere nostro lasciarlo lì».

L'emergenza Covid ha ridotto notevolmente gli accessi nei Pronto Soccorso, ma questo non è bastato a risolvere una questione atavica causata da diversi fattori. «Nella pianta organica regionale – spiega ancora il primario del pronto soccorso di Modica- c'è questo paradosso che dura da anni e che spesso abbiamo fatto notare: noi siamo Dea di primo livello come Ragusa e come Vittoria che però hanno l'Astanteria, quindi Medicina d'Urgenza. Modica, invece, nonostante abbia più accessi di Ragusa e abbia una migrazione notevole di pazienti che arrivano dal Siracusano, è solo Pronto Soccorso. Qui non si fa fronte ad una potenziale utenza di 70 mila abitanti (cioè quelli che vivono nella città della Contea), ma parliamo di 150/200 mila persone».

Diverse, come detto, sono le cause che hanno portato alla situazione attuale a partire dal numero chiuso nelle Facoltà di Medicina e dai tagli alla sanità. In sostanza oggi, anche se si fanno i concorsi, non si trovano medici specializzati per lavorare in Pronto Soccorso. «I corsi per la specializzazione – afferma Polara- sono pochissimi e poi molti ragazzi, vedendo il livello di stress fisico e psicologico a cui è sottoposto un medico di PS, preferiscono altre specializzazioni. Un altro fattore – continua il primario- è poi da ricercare nella centralizzazione delle grosse aree urbane. Faccio un esempio: Il Policlinico di Catania che ha all'incirca il doppio degli accessi di Modica, può contare su 40/45 medici; noi, come detto, su 3». E allora quale potrebbe essere la soluzione? Questa domanda non ha, ovviamente, facile risposta: «C'è lo strumento della mobilità – spiega ancora Polara – e, personalmente, ho diverse richieste di medici che vorrebbero venire a Modica, ma le Asp dove attualmente svolgono il servizio non li lasciano andare via. C'è poi questa disposizione dell'Asp di Ragusa che prevede il supporto, per questo mese, di 4 medici di altri reparti, ma significa continuare a tirare una coperta già corta di suo».

Stesso il tono utilizzato da Giovanni Noto, primario del Pronto Soccorso di Ragusa e, ad interim, di quello di Vittoria. In questi due ospedali c'è il supporto dell'Astanteria (che fa degenza) ma che è stata interamente dedicata all'emergenza Covid. «La pianta organica – spiega Noto- già al completo garantirebbe a stento la copertura del Pronto Soccorso e dell'Osservazione Breve, ma nei fatti siamo molto meno. Al momento – continua- posso disporre di 5/6 medici a Ragusa (perché considero anche un medico non specializzato) e altrettanti sono a Vittoria dove, prima del Covid, si registravano 45 mila accessi l'anno. Voglio precisare che per coprire i turni in Pronto Soccorso, con un solo medico per turno, ce ne vorrebbero 7. Questo comporta che i specialisti non possono più prendere ferie o, se lo fanno, poi devono saltare il riposo. È una situazione insostenibile. Il 17 novembre a Roma ci sarà l'Accademia dei direttori dei pronto soccorso d'Italia che inizierà con una protesta in Piazza Montecitorio. Io sarò lì a protestare perché non si può più andare avanti in questo modo. Trovare una soluzione - conclude il responsabile dei Pronto Soccorso di Ragusa e Vittoria- , non è né semplice né rapida, personalmente sto lavorando ad un progetto che coinvolge gli infermieri, che possono svolgere funzioni di Triage, questo a mio avviso diventerebbe il punto di svolta nell'organizzazione dei Ps».

Superate le 2 milioni di terze dosi in Italia Speranza: «Accelerare»

Ieri 6.764 contagi. I decessi sono stati 31, il tasso di positività è all'1,37%
I vaccini reggono all'urto Delta, Londra anticipa il richiamo a 5 mesi

ROMA. Superate in Italia le due milioni di terze dosi somministrate ma serve accelerare con i richiami. In una fase, come sottolinea lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, «di recrudescenza del virus come quella a cui stiamo assistendo a livello europeo». L'Italia in questo momento gode di un qualche vantaggio rispetto ad altri Paesi e prosegue sulla strategia tracciata, con una campagna vaccinale di «successo», vicina al 90% di prime dosi, con il green pass e le misure di prevenzione come mascherine e distanziamento. «Grazie alle misure e ai vaccini - dice il direttore generale Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza - abbiamo evitato la grande ondata, quella che avrebbe saturato gli ospedali, li avrebbe congestionati, avrebbe fatto molti morti non solo a causa del Covid direttamente».

La variante Delta ha sicuramente complicato le cose in questi mesi di campagna vaccinale con la sua aumentata contagiosità. Da qui la necessità, e lo ribadiscono gli esperti, da Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, al presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, che hanno partecipato al XIX Convegno nazionale di diritto sanitario alla Cattolica a Milano, di continuare a tenere a bada la circolazione del virus. E l'Italia resta bianca. Le intensive e i ricoveri in area medica, anche se il tasso nazionale sale rispettivamente al 4% e al 5,3%, sono lontani dalle soglie critiche del 10 e del 15% di occupazione anche se l'incidenza in 13 regioni è sopra soglia critica di 50 ogni 100mila abitanti con i valori più alti nella Pa di Bolzano con 189 e in Friuli Venezia Giulia con 139,6.

Oltremanica, la Gran Bretagna vede la svolta: accorcia il periodo del richiamo, da 6 a 5 mesi, per gli over 50, per renderla più spedita e mitigare la progressiva riduzione dell'immunità, e guarda con entusiasmo all'arrivo dell'antivirale in pillola della Merck. Per la terza dose gli anglosassoni si avviano alle 10 milioni di somministrazioni e registrano una accelerazione della discesa graduale di contagi (30.000 casi, 3.500 meno di venerdì, su 900mila tamponi), altri 400.000 vaccini all'attivo e un calo dei morti (155 contro i 193 di venerdì e i 214 di giovedì). Il numero uno della sanità inglese Stephen Powis dice: «Abbiamo retto all'urto».

Un quadro in cui anche in Italia si guarda all'antivirale e si attende l'ok da Ema e Aifa per vaccinare la fascia 5-11 anni. Per i vaccini, la loro efficacia «resta elevata» contro decessi e ricoveri, mentre la Delta ne ha diminuito la protezione dall'infezione. Secondo l'Iss sono efficaci al 91% nel prevenire l'ospedalizzazione, al 95% per il ricovero in terapia intensiva, e al 91% per i decessi, con variante Delta prevalente, mentre l'efficacia di prevenzione dall'infezione è al 75% con la variante Delta rispetto all'89% durante la fase epidemica con variante Alfa prevalente. È sempre nei non vaccinati la maggiore incidenza dei casi.

Specchio della situazione sono i dati quotidiani con 6.764 positivi ai test individuati ieri, (stesso dato di veenerdì) con un calo dei decessi (31 contro i 51 di venerdì). In lieve calo i ricoveri gravi, con 392 pazienti in terapia intensiva (-3 rispetto a venerdì). Gli ingressi giornalieri sono stati 23 (venerdì 37). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.173 (+49 rispetto a venerdì). Gli attualmente positivi in Italia sono 93.693 (+3.337). Il tasso di positività è all'1,37%, in leggero aumento rispetto all'1,2% di venerdì, con 491.962 tamponi molecolari e antigenici effettuati ieri in Italia contro i 543.414 di venerdì. L'obiettivo dell'Italia, ha sottolineato Rezza, è si tenere aperte, attraverso il green pass, tutte le attività in cui ci può essere maggiore affollamento, dai ristoranti, ai caffè, dalle palestre agli hotel, «diminuendo il rischio che avvengano e si manifestino focolai in queste strutture».

A scuola meno Dad e più presenza da domani le nuove regole Covid

In quarantena solo con 3 casi, con 1 o 2 solo tamponi. Ma i presidi: «Serve più personale»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Il Covid rialza la testa e a quasi due mesi dall'inizio della scuola dalle regioni arrivano notizie di chiusure. Ultimo il caso il Friuli Venezia Giulia, regione dove l'incidenza dei casi sulla popolazione è più alta, e che aveva oltre mille persone in quarantena nelle scuole, tra studenti e docenti, nell'ultima settimana di ottobre: effetto della positività di 154 persone. Ma da domani scattano in tutta Italia le nuove regole sulla gestione dei positivi, con l'obiettivo di mantenere il più possibile le lezioni in presenza: il ministero dell'Istruzione ha, infatti, inviato alle scuole il protocollo con le nuove indicazioni - in base alla quale la quarantena scatta in automatico solo in base a un piccolo focolaio con tre casi in una classe - corredato da una circolare.

È la risposta alle proteste dei giorni scorsi per le troppe responsabilità scaricate, secondo i sindacati, sulle scuole. Ci sarà una procedura «standardizzata», si precisa nella circolare firmata dal direttore generale della prevenzione sanitaria, Giovanni Rezza, e dal capo dipartimento dell'Istruzione, Jacopo Greco, che «non comporta alcuna valutazione discrezionale di carattere sanitario». Solo parzialmente soddisfatto il presidente dell'Associazione presidi (Anp), Antonello Gianelli, tra i primi a sollevare obiezioni: «Prendiamo atto del supporto operativo fornito» per «adempimenti che non rientrano nelle prerogative dei dirigenti scolastici» e il ministero «non può limitarsi a fornire indicazioni e continuare a non avere consapevolezza della gravità della situazione. I dirigenti scolastici continuano a garantire l'esercizio del diritto allo studio nonostante dispongano di risorse umane inadeguate nel numero e, spesso, nella preparazione».

Il nuovo protocollo prevede provvedimenti - di responsabilità dell'autorità sanitaria - diversi a seconda della fascia d'età degli alunni e dello status vaccinale. In presenza di un caso positivo, i compagni di classe faranno un test il prima possibile, definito «T0», e se il risultato è negativo si potrà rientrare a scuola, e poi uno dopo 5 giorni; nel caso di due positivi i vaccinati o negativizzati negli ultimi sei mesi faranno la sorveglianza con testing, i non vaccinati la quarantena nel caso di tre positivi andrà in quarantena tutta la classe. Un caso ancora diverso è quello dei servizi dell'infanzia: per i più piccoli è previsto un test subito e una quarantena di dieci giorni, al termine dalla quale dovranno effettuare un test; per i loro insegnanti la valutazione è in carico alle autorità sanitarie, dipende da tempo di permanenza nella stanza e dal contatto diretto con il caso positivo. Il preside sospende «in via eccezionale ed urgente» le lezioni nel caso in cui le autorità sanitarie «siano impossibilitate ad intervenire tempestivamente».

Aerolinee Siciliane: «Su Fontanarossa procedimento ancora aperto»

«L'ad di Sac risponderà delle affermazioni fatte, nelle sedi opportune». Così in una nota Aerolinee Siciliane SpA in riferimento all'articolo pubblisato ieri da "La Sicilia" sul rigetto da parte della società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa dell'istanza della compagnia aerea per avere un proprio proprio spazio operativo all'interno dello scalo.

«Aerolinee Siciliane attende serenamente il giudizio del Tar, previsto per il 17 novembre, sulla questione che riguarda la disponibilità delle aree nell'aeroporto di Fontanarossa, lato airside, per l'assistenza tecnica agli aeroplani, considerato che la Sac non ha ottemperato alla decisione del presidente del Tar e pertanto il procedimento è ancora aperto», si legge nella nota che prosegue: «Fermo il principio del massimo rispetto e riserbo sulla decisione del tribunale, siamo sorpresi dalla libertà con la quale l'ad (Nico Torrisi, ndr) interpreta il proprio ruolo di rappresentante legale di una società di gestione di un bene pubblico. L'ad di Sac non ha alcuna esperienza nella gestione di linee aeree e pertanto può credere di capire taluni aspetti di questo lavoro, ma purtroppo non è il suo lavoro e quindi non può, a nostro avviso, sostituirsi all'ente regolatore Enac che deve valutare se le caratteristiche della nostra società ci consentono di qualificarci come vettore aereo, con i mezzi che noi sappiamo essere a nostra disposizione che, per parte nostra, sono più che sufficienti a rispondere all'oggetto sociale. Le dichiarazioni sono quindi errate, basate su presunzioni che non conosciamo e che mal lo hanno consigliato nell'esprimere giudizi personali che riteniamo gravemente lesivi dei diritti di un'impresa».

Nel merito, Aerolinee Siciliane specifica di avere richiesto «un'area tecnica, secondo le istruzioni date dalla stessa società di gestione. Prassi che è invece improvvisamente mutata con richieste di informazioni e accessi agli atti che fuoriescono ampiamente dal ruolo istituzionale di un gestore aeroportuale». Annunciando azioni a tutela dell'immagine della società, nella nota Aerolinee Siciliane «si augura che Sac SpA sappia trovare il modo per recuperare quella imparzialità che è obbligatoria e necessaria per la gestione di un bene pubblico».

Nel prendere atto della posizione di Aerolinee Siciliane, da parte nostra una sola precisazione: «Le "dichiarazioni" dell'ad di Sac, Torrisi, riportate nell'articolo in questione non sono rilasciate a "La Sicilia", ma tratte da un atto ufficiale notificato ad Aerolinee Siciliane prima di essere pubblicate».